



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: I VANGELI
LEZIONE 27

Il significato dei miracoli di Yeshùà Ciò che è davvero biblico e le valutazioni umane

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Storia della salvezza: Dio ci conduce a Yeshùà

La teologia biblica si identifica con la storia della salvezza. La Scrittura intende narrarci la storia delle azioni di Dio per condurre le persone a Yeshùà e salvarle: “Tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione, affinché mediante la pazienza e la consolazione che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza” (*Rm 15:4*), “La legge è stata come un precettore per condurci a Cristo”. - *Gal 3:24*.

Questa dottrina, purtroppo, non è accolta da molti. Il motivo addotto è che, secondo il metodo storico-critico, “lo storico non può accogliere un intervento soprannaturale di Dio nel nesso causale come base” (R. W. Funk, *The Hermeneutical Problem and Historical Criticism*). Secondo questo pensiero ogni evento storico dovrebbe necessariamente spiegarsi con cause storiche, per cui non ci sarebbe posto per l'azione divina. Così, quando si parla di azione divina non si farebbe della storia. Con questo presupposto filosofico si suppone che la Bibbia non possa fare della storia quando parla di interventi divini.

Chissà, se una piccolissima pulce potesse pensare, forse negherebbe l'esistenza dell'elefante cui è attaccata: non lo può vedere, infatti. Ma ci sta aggrappata sopra. Probabilmente, però, questa non è una considerazione filosofica. Per cui, a tanta serietà che chiama in causa un presupposto filosofico occorre contrapporre una seria considerazione filosofica. Formuliamola.

La nascita della fede in Yeshùà, la fede dei suoi discepoli e la fede della prima congregazione (fede che cambiò radicalmente la loro vita) esige una figura di riferimento atta a spiegare gli effetti stravolgenti nella vita dei credenti. Il “Gesù” riscoperto con il metodo

storico-critico, di cui ormai non si mette più in dubbio l'esistenza storica, non basta a spiegare quei cambiamenti radicali nelle persone. Per fortuna abbiamo dei *testimoni*: i Vangeli e le lettere apostoliche che ci spiegano **chi** era Yeshùà. Solo lo Yeshùà presentato da questi scritti (le Scritture Greche) è atto a spiegare quanto da lui è stato causato. Occorre quindi accostarsi a Yeshùà con un metodo non puramente storico, ma storico-teologico.

L'esperienza di fede conferma questo accostamento: la Bibbia non si può esaurire dal punto di vista della neutralità più completa e della oggettività. La Bibbia *pretende* dal suo lettore molto di più. Qualcosa che un semplice storico non può dare. Si tratta di un *giudizio* che per ogni singola persona è la più importante decisione da prendere. I biblisti, gli studiosi, gli esegeti, i lettori, gli studenti, i simpatizzanti, tutti coloro che si interessano di Sacra Scrittura, hanno dimenticato del tutto la loro personale responsabilità se pensano di poter chiudere gli occhi di fronte a questa enorme pretesa che la Bibbia ha su ciascuno di noi: Crediamo?

Nello Yeshùà della storia, che si può capire solo nel Cristo della fede, noi incontriamo Dio. Non perché egli sia Dio, ma perché Dio si è rivelato in lui.

È ora di capire, se lo si vuole capire, che si deve smettere di parlare di "conoscenza" in senso occidentale. La Scrittura non va studiata in modo concettuale. Non servono a nulla gli studi biblici che portano "conoscenza" affinché la persona accetti mentalmente un corpo dottrinale. Quello è credo, non fede.

La conoscenza in senso biblico non riguarda l'intelligenza. La conoscenza biblica è *conoscenza esperienziale*. Si tratta della fede in Dio che svela se stesso negli eventi storici di Yeshùà, nelle sue parole e nei suoi miracoli che continuano ad interpellarci tramite la Bibbia. È una *esperienza* che si vive interiormente e che cambia la vita.

Il presupposto che tutto sia concatenato tra causa ed effetto in modo da escludere qualsiasi intervento divino è solo un dogma. Opposto ad un altro dogma: Dio può operare. Ancora una volta è richiesta la fede.

Se la Bibbia è opera di testimoni, noi avremmo la prova dell'esperienza vissuta da altri che vi è un Dio capace di intervenire nella storia. Tuttavia, questo ragionamento afferma solo qualcosa, ma non può provare che noi *crediamo*. Certo, abbiamo tutte le ragioni per credere che quei testimoni siano degni di fiducia. Tuttavia, i loro scritti non sono documenti che riferiscono con la massima precisione i fatti (vi sono troppe differenze tra loro). Non sono neppure biografie complete (tralasciano troppe cose). Ciononostante, si tratta di testimonianze *degne di fede* e capaci di alimentare la nostra fede. Va poi notata la brevità del tempo trascorso tra gli episodi riferiti e la stesura dei Vangeli: passò troppo poco tempo

per poter sostenere che quegli scritti siano stati una creazione della comunità riunita nel culto.

La fede rimane pur sempre fede. La storia non prova Dio e neppure riduce la fede ad un ragionamento. Anche se crediamo alla tomba vuota e ammettiamo che la fede degli evangelisti è un fatto storico, dobbiamo pur sempre riconoscere che la resurrezione come atto divino (che fa passare Yeshù da questo mondo empirico alla dimensione spirituale) sfugge al nostro controllo. Ma, ancora una volta, è l'unica possibilità che spiega tutto il resto. Ritorna la fede, quindi. Lo storico dovrebbe trovare una ipotesi diversa, migliore della resurrezione, per spiegare il nascere della prima congregazione e della fede dei discepoli. Ma non la trova. Il fatto è che la fede è una via per capire meglio la storia.

Questa teologia della salvezza non rimanda tutto al passato né riduce la salvezza di Dio ad eventi ormai trascorsi da secoli e millenni. La rivelazione del piano divino si è *conclusa* con Yeshù, ma la storia della salvezza *continua*. “Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento. Il giorno del Signore verrà come un ladro” (2Pt 3:9,10). La storia della salvezza *continua*.

“Dio non ha rigettato il suo popolo [gli ebrei], vi pare? **Non sia mai!** Poiché anch'io sono israelita, del seme d'Abraamo, della tribù di Beniamino. **Dio non ha rigettato il suo popolo, che prima riconobbe** [...]. Hanno inciampato in modo da cadere completamente? Non sia mai! Ma dal loro passo falso viene la salvezza per persone delle nazioni, per incitarli a gelosia. Ora se il loro passo falso significa ricchezza per il mondo, e la loro diminuzione significa ricchezza per persone delle nazioni, **quanto più lo significherà il loro numero completo!** [...] Se tu [i pagani] fosti tagliato dall'olivo che per natura è selvatico e fosti innestato contro natura nell'olivo coltivato [gli ebrei], **tanto più questi che sono naturali saranno innestati nel loro proprio olivo!** [...] Non voglio, fratelli, che ignoriate questo sacro segreto, affinché non siate discreti ai vostri occhi: che un intorpidimento della sensibilità è avvenuto in parte a Israele finché non sia entrato il numero completo delle persone delle nazioni, e in questa maniera tutto Israele sarà salvato. [...] **In riferimento all'elezione [di Dio] sono diletti a causa dei loro antenati. Poiché i doni e la chiamata di Dio non sono cose di cui egli si rammarichi.** - Rm 11:1,11,12,24,25,26,28,29, TNM.

Ne devono accadere di cose. E accadranno. La storia della salvezza *continua*. **Dio sta radunando il suo popolo.**

Crediamo? È richiesta la fede, ma non si tratta di una decisione mentale. “Il frutto *dello spirito* è [...] fede” (Gal 5:22). È Dio che dona la fede, non noi che decidiamo di averla.

Eppure, anche noi vi abbiamo una parte: “Senza fede è impossibile piacergli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano”. - Eb 11:6.

“Gli apostoli dissero al Signore: «Aumentaci la fede!» Il Signore disse: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo sicomoro: Sràdicati e trapiantati nel mare, e vi ubbidirebbe”. - Lc 17:5,6.

La fede è dono di Dio. Non ci resta che pregarlo di concedercela.

Miracoli moderni e Bibbia

Sarebbe lungo ricordare, anche per sommi capi, tutti i cosiddetti “miracoli” anche solo degli ultimi secoli. Basti ricordare, in campo cattolico, le molte apparizioni, anche odierne. Ma non solo: si potrebbe parlare di “miracoli” in campo ortodosso e protestante. I pentecostali vantano continuamente dei “miracoli”. Per quanto riguarda i santuari cattolici, va osservato che i “miracoli” tendono a moltiplicarsi a favore di devozioni nuove, di immagini nuove, luoghi nuovi o restaurati; quasi fosse una propaganda per farli conoscere.

Che dire di tutti questi fenomeni straordinari? La loro attendibilità non può essere negata in blocco. Che spiegazione dare, allora? Molti fenomeni possono essere attribuiti semplicemente a fenomeni naturali. La convinzione di chi crede può anche produrre effetti straordinari che la psicologia può spiegare. Molti fenomeni rientrano quindi nel quadro naturale delle cose, senza alcun intervento divino.

Non possiamo escludere, in linea di massima, che in certi fenomeni possano influire anche le forze del male (sataniche), che Paolo ricorda spesso: “Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti” (*Ef 6:12*). Secondo lo stesso Paolo possono operare prodigi ingannatori: “Per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi”. - *2Ts 2:9*.

Va però anche detto che in certi casi Dio può intervenire, specialmente se lo si invoca con piena fiducia in lui. La sua potenza non si è affatto indebolita nel corso dei secoli. È lecito supporre che in qualche caso particolare la sua bontà e misericordia possano intervenire a favore di chi crede in lui. Altrimenti sarebbe inutile pregare con fede: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa. Qual è l'uomo tra di voi, il quale, se il figlio gli chiede un pane, gli dia una pietra? Oppure se gli chiede un pesce, gli dia un serpente? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che gliele domandano!” (*Mt 7:7-11*; cfr. *Lc 11:9-11*). “Questa è la fiducia che abbiamo in lui: che se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce”. – *1Gv 5:14*.

Non è però questo il modo ordinario di agire di Dio. Un tempo, durante la vita degli apostoli, Dio interveniva più potentemente che non ora perché intendeva aiutare la pianticella sbocciante della fede in Yeshùa. Oggi questa autenticazione, già data, non è più necessaria. Quella pianticella è costituita oggi da spighe di grano solide che sono frammischiate alla numerosissima zizzania del “cristianesimo” seminata da satana. – *Mt 13:24-30*.

I miracoli erano molto diffusi al tempo dei corinti (*1Cor 12:7-11;12:28,sgg.*). Nella lettera ai romani, più tardiva, quei doni vanno già diminuendo, tanto è vero che viene ricordata solo la profezia come dono straordinario (*Rm 12:6,7*). La medesima situazione si rispecchia in *Ef 4:11,12* dove solo i profeti sono ricordati. Questa constatazione è confermata da un passo della *Lettera agli ebrei* che parla di tali fenomeni miracolosi come di una realtà già passata: “Dio stesso *aggiungeva* la sua testimonianza alla *loro* [quella degli apostoli] con segni e prodigi, con opere potenti di ogni genere e con doni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà” (*Eb 2:4*). Questa realtà è poi difesa da *1Cor 13:8-10* in cui si afferma che tali fenomeni miracolosi si sarebbero avverati solo fino a quando sarebbe giunto ciò che è “perfetto”: “Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno [...] ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito”. “La perfezione” (“ciò che è compiuto”, *TNM*): di che si tratta? Il greco ha τὸ τέλειον (*tò tèleion*).

Si tratta forse del completamento del canone delle Sacre Scritture? Si tratta della “legge perfetta, cioè [la] legge della libertà”? (*Gc 1:25*). O forse del compiere pienamente la volontà di Dio? “Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà”. - *Rm 12:2*.

Significa forse la completa unità della congregazione legata all’amore *perfetto* che scaccia la paura? “L’amore perfetto caccia via la paura” (*1Gv 4:18*). Si noti che “amore” in greco (*agàpe*) è femminile, mentre *to tèleion* è neutro.

Perfetta è la situazione in cielo: “Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c’è variazione né ombra di mutamento” (*Gc 1:17*; cfr. *Ap 21:3,4*). Passate le realtà di prima, tolto ciò che è parziale, viene la perfezione del cielo. - *1Cor 13:10,12,13*.

Perfetto è anche l’ingresso dei pagani nella congregazione. In *Ef 4:13 tèleion* indica un uomo “perfetto” che dal contesto in cui è inserito riguarda la piena maturità della congregazione con l’inclusione dei pagani nel gruppo ebraico: “Finché perveniamo tutti all’unità della fede e dell’accurata conoscenza del Figlio di Dio, all’uomo fatto [ἄνδρα τέλειον

(*àndra tèleion*), “uomo perfetto”], alla misura della statura che appartiene alla pienezza del Cristo”. - *TNM*.

Come si vede le difficoltà sono tante e il passo non ha ancora svelato tutto il suo segreto. Ad ogni modo, si comprende che i doni miracolosi non sono elementi indispensabili e perpetui dati ai credenti in cammino. Da *Ef 4:16* appare anzi chiaro che tali facoltà taumaturgiche erano destinate ad essere sostituite dall'*amore* che rende perfetti. Dove domina l'amore i doni carismatici non hanno motivo d'essere. Tanto più che spesso servono a creare divisioni, come nella congregazione di Corinto: “Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire. Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa Cloe che tra di voi ci sono contese. Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: «Io sono di Paolo»; «io d'Apollò»; «io di Cefa»; «io di Cristo». Cristo è forse diviso?” (*1Cor 1:10-13*). Corinto era la congregazione più divisa, pur essendo la più ricca di doni carismatici.

Ciò che distingue i miracoli biblici da quelli moderni sta nel fatto che nei miracoli biblici domina il “segno” ovvero il *significato*, mentre in quelli moderni l'importanza della straordinarietà cresce a scapito del significato.

Elenco dei miracoli compiuti da Yeshùà

SUL MONDO			
1	1	Acqua trasmodata in vino	<i>Gv 2:1-12</i>
2	2	Pesca miracolosa	<i>Lc 5:1-11</i>
3	3	Pesca miracolosa	<i>Gv 21:1-11</i>
4	4	Tempesta sedata	<i>Mr 4:35-41; Mt 8:23-27; Lc 8:22-25</i>
5	5	Moltiplicazione dei pani per i 5000	<i>Mr 6:33-44; Mt 8:23-27; Lc 9:11-17; Gv 6:5-14</i>
6	6	Moltiplicazione dei pani per i 4000	<i>Mr 8:1-9; Mt 15:32-39</i>
7	7	Cammino sull'acqua	<i>Mr 6:45-51; Mt 14:24-33; Gv 6:16-21</i>
8	8	Statere in bocca al pesce	<i>Mt v17:24-27</i>
9	9	Fico inaridito	<i>Mr 11:12-14,20-23; Mt 21:18-22</i>
SULLE PERSONE (MALATTIE IN PARTI DEL CORPO)			
Lebbrosi			
10	1	Il lebbroso	<i>Mt 8:1-4; Mr 1:40-45; Lc 5:12-14</i>
11	2	Dieci lebbrosi	<i>Lc 17:11-19</i>
Ciechi			
12	1	Due ciechi di Cafarnao	<i>Mt 9:27-31</i>
13	2	Cieco di Gerico	<i>Mt 20:29-34; Mr 10:46-52; Lc 18:35-43</i>
14	3	Cieco di Betsaida	<i>Mr 8:22-26</i>
15	4	Cieco nato	<i>Gv 9:1-7</i>
Sordomuti			
16	1	Non udente	<i>Mr 7:31-37</i>

Emorragici		
17	1	Donna emorroissa <i>Mr 5:25-34; Lc 8:43-48</i>
Artrici		
18	1	Donna artritica <i>Lc 13:10-17</i>
Idropici		
19	1	Uomo idropico <i>Lc 14:1-6</i>
Febbricitanti		
20	1	Suocera di Pietro <i>Mt 8:14,15; Mr 1:24-31; Lc 4:38,39</i>
Feriti		
21	1	Malco <i>Lc 22:50,51; Gv 18:10</i>
Malattia indeterminata		
22	1	Figlio del cortigiano <i>Gv 4:46-53</i>

SULLE PERSONE (MALATTIE NERVOSE)		
Paralitici		
23	1	Paralitico (di Cafarnao?) <i>Mt 9:1-8; Mr 2:1-12; Lc 5:17-26</i>
24	2	Paralitico di Betesda <i>Gv 5:1-9</i>
25	3	Uomo dalla mano rigida <i>Mt 12:9-13; Mr 3:1-5; Lc 6:6-10</i>
26	4	Servo del centurione <i>Mt 8:5-13; Lc 7:1-10</i>
27	5	Donna paralitica <i>Lc 13:10-17</i>
Indemoniati		
28	1	Cieco e muto <i>Mt 12:22,23</i>
28	2	Lunatico <i>Mt 17:14-17; Mr 9:13-28; Lc 9:37-43</i>
30	3	Muto <i>Mt 9:32,33; Lc 11:14-26</i>
31	4	Due indemoniati di Gadara <i>Mt 8:28-34; Mr 5:1-17; Lc 8:26-30</i>
32	5	Indemoniato di Cafarnao <i>Mr 1:23-28; Lc 4:31-37</i>
33	6	Figlia della cananea <i>Mr 7:34-30; Mt 15:21-28</i>
Resurrezioni		
34	1	Ragazzo di Nain <i>Lc 7:11-16</i>
35	2	Figlia di Giairo <i>Mt 9:18,23-26; Mr 5:22,23,35-43; Lc 8:41,42,49:56</i>
36	3	Lazzaro <i>Gv 11:1-54</i>

GUARIGIONI DI SABATO			
1	Indemoniato di Gadara	n. 30	
2	Suocera di Pietro	n. 20	<i>Mr 1:29-31; Mt 8:14-17; Lc 4:38-40</i>
3	Paralitico di Betesda	n. 24	<i>Gv 5:1-16</i>
4	Cieco nato	n. 15	
5	Uomo dalla mano rigida	n. 25	<i>Mr 3:1-5; Mt 12:9-13; Lc 6:6-11</i>
6	Idropico	n. 19	<i>Lc 14:1-6</i>
7	Donna paralitica	n. 27	<i>Lc 13:10-17</i>
8	Uomo paralitico	n. 23	<i>Mr 2:1-12; Mt 9:1-8; Lc 5:17-26</i>